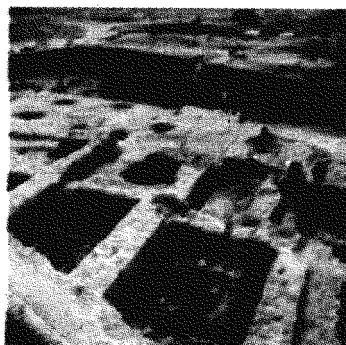


ARCHEOLOGIA**I tesori delle sabbie siriane**

Nuove scoperte
nel corso della
10^{ma} campagna
di scavi
dell'università di
Udine nell'antica
città siriana di
Quatna.



A PAGINA 23

LA 10^a CAMPAGNA DI SCAVI DELL'ATENEO FRIULANO IN SIRIA

Quatna riemerge dalle sabbie

Gli archeologi dell'Università di Udine hanno scoperto una necropoli di 4500 anni fa nel deserto di Palmira, un'antica strada romana e un nuovo palazzo dell'antica città siriana di Quatna. I più importanti reperti sono già al Metropolitan Museum di New York.

Una vasta necropoli risalente alla seconda metà del III millennio a.C., nei pressi dell'oasi di Palmira, nella Siria centro-occidentale, costituita da una trentina di tumuli funerari. Una strada romana che collegava la città carovaniera di Palmira con la Siria occidentale lungo la quale sono stati rinvenuti 11 pietre miliari con iscrizioni in latino che menzionano l'imperatore Aureliano e una stazione stradale di sosta di epoca imperiale perfettamente conservata. Sono alcune delle straordinarie scoperte fatte in Siria nel corso della decima campagna di scavi della missione archeologica coordinata dall'Università di Udine, iniziata ad agosto e da poco conclusa.

Intanto, il Metropolitan Museum of Art di New York ha voluto alcuni dei più importanti reperti rinvenuti a Qatna anche dagli archeologi dell'Ateneo per la mostra archeologica "Beyond Babylon. Art, Trade and Diplomacy in the Second Millennium B.C.", che proseguirà fino al 15 marzo 2009.

La missione archeologica, diretta dal professor **Daniele Morandi Bonacossi**, è composta da una squadra internazionale di specialisti in diversi campi della ricerca e da 25 studenti delle università di Udine, Aleppo, Damasco e Mosca.

Reperti di inestimabile valore

Nell'ultima campagna di scavi il team di ricercatori dell'ateneo friulano ha anche portato alla luce un grande palazzo e un edificio costruito sui muri crollati del Palazzo Reale nell'antica capitale siriana di Qatna, l'odierna Mishrifeh, dopo le distruzioni subite dalla città attorno al 1340 a.C. ad opera degli ittiti.

Gli scavi nell'imponente Palazzo - composto da almeno 25 stanze articolate intorno a un'ampia corte - hanno permesso di ritrovare svariati reperti di inestimabile valore. Fra questi, una collezione di "cretule" (grumi di argilla utilizzati per chiudere contenitori o porte e poi "sigillati" con sigilli cilindrici incisi) rinvenute sui pavimenti di una cucina.

«La scoperta - spiega il professor Morandi Bonacossi - è di assoluto rilievo, non solo per i motivi iconografici conservati, ma anche per la presenza di iscrizioni scritte in cuneiforme. L'importanza di queste ultime è enorme. Esse infatti forniscono informazioni dirette sia sul personale operan-

sia su vicende storiche del tutto sconosciute».

Sempre nel sito di Mishrifeh, gli archeologi hanno ritrovato una vasta collezione di oggetti di inestimabile valore storico-artistico risalenti al XIX secolo a.C. quali uno splendido esemplare di statuetta votiva in terracotta legata al culto di Ishtar, la dea siriana dell'amore e della guerra; ceramiche di lusso di produzione siriana e importate dall'area egea e dall'Oriente mesopotamico e una raccolta di cretule d'argilla con impronte di sigilli cilindrici e iscrizioni in caratteri cuneiformi.

Sulle tracce della via carovaniera

Il secondo progetto della missione ha ampliato lo studio intensivo che l'Università di Udine sta portando avanti da ormai dieci anni nella Siria centro-occidentale attraverso una ricognizione di superficie nel deserto a ovest della città carovaniera di Palmira.

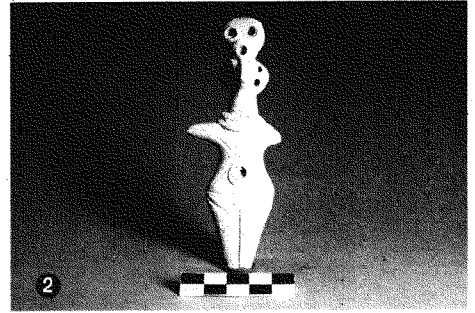
Alcune settimane sono state dedicate non solo alla mappatura della grande via carovaniera che, almeno dal III millennio a.C., univa il Mediterraneo a Qatna e, più a oriente, alla Mesopotamia, ma anche alla ricostruzione del clima e dell'ambiente naturale antichi che caratterizzavano la regione compresa fra Qatna e l'oasi di Palmira.

In un'area limitrofa all'oasi di Palmira gli archeologi udinesi hanno rinvenuto una vasta necropoli, costituita da una trentina di grandi tumuli funerari, databili alla seconda metà del III millennio a.C.

All'identificazione di un tratto della strada romana che collegava Palmira con la Siria occidentale, lungo il quale sono stati rinvenuti 11 pietre miliari con iscrizioni in latino che menzionano l'imperatore Aureliano, ha fatto seguito il ritrovamento di una probabile "mansio". Si tratta di una stazione stradale di sosta di epoca imperiale, perfettamente conservata dalle sabbie del deserto palmireno che la coprono quasi completamente.

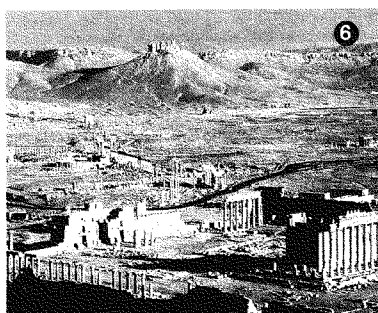
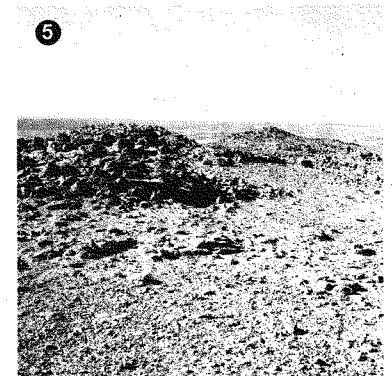
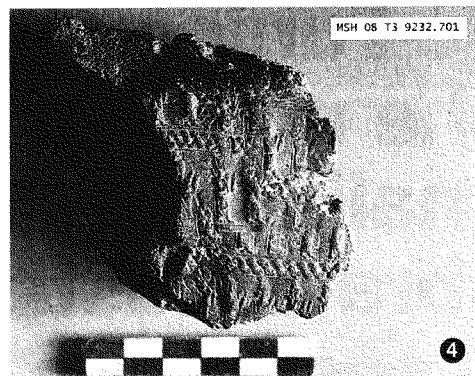
A tutto ciò si è unito il ritrovamento di diversi siti risalenti alla preistoria più antica (Paleolitico, Epipaleolitico e Neolitico), probabilmente accampamenti di cacciatori di gazzelle le cui rotte migratorie attraversavano stagionalmente il deserto siriano, come alle epoche più tarde del perio-

LE IMMAGINI



DIDASCALIE

1. Veduta aerea dell'acropoli di Qatna;
2. Statuette femminile;
3. Veduta del Palazzo Orientale durante lo scavo;
4. cretula d'argilla con impronta di sigillo cilindrico raffigurante una processione di divinità;
5. Alcuni tumuli della necropoli scoperta a sud dell'oasi di Palmira (seconda metà III millennio a.C.);
6. Veduta delle rovine romane di Palmira: in primo piano il grande Tempio di Baal, poi la via colonnata assieme al teatro e all'agorà, sullo sfondo il castello arabo di Qal'at Ibn Maan;
7. Spillone bronzeo per fermare le vesti.



LA 10[^] CAMPAGNA DI SCAVI DELL'ATENEO FRIULANO IN SIRIA

Qatna riemerge dalle sabbie

Una vasta necropoli risalente alla seconda metà del III millennio a.C., nei pressi dell'oasi di Palmira, nella Siria centro-occidentale, costituita da una trentina di tumuli funerari. Una strada romana che collegava la città carovaniera di Palmira con la Siria occidentale lungo la quale sono stati rinvenute 11 pietre miliari con iscrizioni in latino che menzionano l'imperatore Aureliano e una stazione stradale di sosta di epoca imperiale perfettamente conservata. Sono alcune delle straordinarie scoperte fatte in Siria nel corso della decima campagna di scavi della missione archeologica coordinata dall'Università di Udine, iniziata ad agosto e da poco conclusa.

Intanto, il Metropolitan Museum of Art di New York ha voluto alcuni dei più importanti reperti rinvenuti a Qatna anche dagli archeologi dell'Ateneo per la mostra archeologica "Beyond Babylon. Art, Trade and Diplomacy in the Second Millennium B.C.", che proseguirà fino al 15 marzo 2009.

La missione archeologica, diretta dal professor **Daniele Morandi Bonacossi**, è composta da una squadra internazionale di specialisti in diversi campi della ricerca e da 25 studenti delle università di Udine, Aleppo, Damasco e Mosca.

Reperti di inestimabile valore

Nell'ultima campagna di scavi il team di ricercatori dell'ateneo friulano ha anche portato alla luce un grande palazzo e un edificio costruito sui muri crollati del Palazzo Reale nell'antica capitale siriana di Qatna, l'odierna Mishrifeh, dopo le distruzioni subite dalla città attorno al 1340 a.C. ad opera degli ittiti.

Gli scavi nell'imponente Palazzo - composto da almeno 25 stanze articolate intorno a un'ampia corte - hanno permesso di ritrovare svariati reperti di inestimabile valore. Fra questi, una collezione di "cretule" (grumi di argilla utilizzati per chiudere contenitori o porte e poi "sigillati" con sigilli cilindrici incisi) rinvenute sui pavimenti di una cucina.

«La scoperta - spiega il professor Morandi Bonacossi - è di assoluto rilievo, non solo per i motivi iconografici conservati, ma anche per la presenza di iscrizioni scritte in cuneiforme. L'importanza di queste ultime è enorme». Esse infatti forniscono informazioni dirette sia sul personale operante all'interno del Palazzo

sia su vicende storiche del tutto sconosciute».

Sempre nel sito di Mishrifeh, gli archeologi hanno ritrovato una vasta collezione di oggetti di inestimabile valore storico-artistico risalenti al XIX secolo a.C. quali uno splendido esemplare di statuetta votiva in terracotta legata al culto di Ishtar, la dea siriana dell'amore e della guerra; ceramiche di lusso di produzione siriana e importate dall'area egea e dall'Oriente mesopotamico e una raccolta di cretule d'argilla con impronte di sigilli cilindrici e iscrizioni in caratteri cuneiformi.

Sulle tracce della via carovaniera

Il secondo progetto della missione ha ampliato lo studio intensivo che l'Università di Udine sta portando avanti da ormai dieci anni nella Siria centro-occidentale attraverso una ricognizione di superficie nel deserto a ovest della città carovaniera di Palmira.

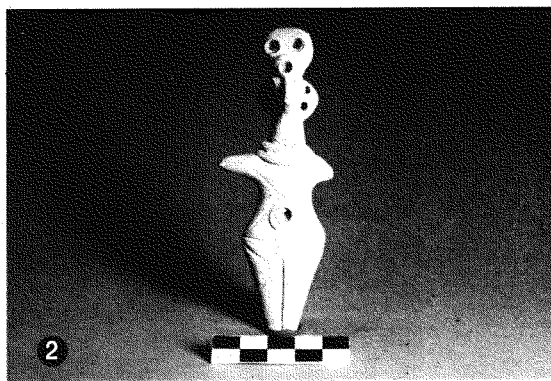
Alcune settimane sono state dedicate non solo alla mappatura della grande via carovaniera che, almeno dal III millennio a.C., univa il Mediterraneo a Qatna e, più a oriente, alla Mesopotamia, ma anche alla ricostruzione del clima e dell'ambiente naturale antichi che caratterizzavano la regione compresa fra Qatna e l'oasi di Palmira.

In un'area limitrofa all'oasi di Palmira gli archeologi udinesi hanno rinvenuto una vasta necropoli, costituita da una trentina di grandi tumuli funerari, databili alla seconda metà del III millennio a.C.

All'identificazione di un tratto della strada romana che collegava Palmira con la Siria occidentale, lungo la quale sono stati rinvenuti 11 miliari con iscrizioni in latino che menzionano l'imperatore Aureliano, ha fatto seguito il ritrovamento di una probabile "mansio". Si tratta di una stazione stradale di sosta di epoca imperiale, perfettamente conservata dalle sabbie del deserto palmireno che la coprono quasi completamente.

A tutto ciò si è unito il ritrovamento di diversi siti risalenti alla preistoria più antica (Paleolitico, Epipaleolitico e Neolitico), probabilmente accampamenti di cacciatori di gazzelle le cui rotte migratorie attraversavano stagionalmente il deserto siriano, come alle epoche più tarde del periodo bizantino e islamico.

LE IMMAGINI



DIDASCALIE

1. Veduta aerea dell'acropoli di Qatna;
2. Statuetta femminile;
3. Veduta del Palazzo Orientale durante lo scavo;
4. cretula d'argilla con impronta di sigillo cilindrico raffigurante una processione di divinità;
5. Alcuni tumuli della necropoli scoperta a sud dell'oasi di Palmira (seconda metà III millennio a.C.);
6. Veduta delle rovine romane di Palmira: in primo piano il grande Tempio di Beel, poi la via colonnata assieme al teatro e all'agorà, sullo sfondo il castello arabo di Qala'at Ibn Maan;
7. Spillone bronzeo per fermare le vesti.

